PREMIO GIORNALISTICO “CARLO MUNNO”

XIII EDIZIONE

De Amicitia

Non posso fare a meno di notare che l’amicizia ai tempi d’oggi è data molto per scontata, questa situazione mi fa riflettere, ‘’facit indignatio versum’’ per citare un autore latino non molto lontano da Cicerone, Giovenale. Vivendo nella società dei social network, dove il termine amicizia è spesso usato in modo sbagliato, frequentemente tendiamo a trasporre questo significato profondamente erroneo all’originale senso della parola. Che cos'è l’amico? O sarebbe forse meglio chiedersi chi è l’amico? Riprendendo le parole di Cicerone: ‘’una persona con la quale poter parlare come a te stesso’’.
L’amico, seguendo questo pensiero, probabilmente, è qualcuno con cui condividere gli aspetti positivi della nostra esistenza, tanto quanto le esperienze più negative; quel qualcuno che renda il nostro essere migliore. Reputo però che non sia affatto semplice parlare di amicizia nel contesto odierno, per quanto come concetto risulti apparentemente semplice, nasconde in realtà una realtà velata molto più complessa.

La parola sta subendo un leggero mutamento nel suo significato, in particolar modo sta perdendo gli importanti valori che essa porta con sé. Per spiegarla il primo esempio che viene alla mente è proprio l’amore per un amico, non esiste un qualcosa di simile a questo sentimento, ma cadremmo in una tautologia, ritrovandoci in un fosso buio senza via d'uscita. L’amicizia é un qualcosa sicuramente complesso e di difficile risoluzione, essa provoca un sentimento tendente all’ineffabilità, così alto che merita indubbiamente ulteriori indagini.

Purtroppo nella società odierna siamo diventati pedine di una enorme scacchiera, dove vige la filosofia del nulla per nulla, ad ogni azione deve corrispondere una reazione positiva che implichi un guadagno personale. Si è quindi perso il concetto di agire per il semplice piacere di fare, siamo infatti mutati in continui organizzatori del prossimo futuro, per cui ogni minimo spicchio di tempo vale più della soddisfazione di aiutare il prossimo. Il risultato è quindi la difficoltà progressivamente crescente di trovare un vero amico, in una realtà di semplici ammiratori delle nostre uova d'oro. L'esperienza mi porta a pensare che quindi l'amicizia, contrariamente a ciò affermato dall'oratore di Arpino, non è dovunque a tua disposizione, ma anzi è cosa sempre più rara e per questo motivo a me sempre più cara. Ab origine la vera amicizia è un rapporto raro e complesso, ma reputo che di questi ultimi tempi essa si stia impreziosendo ulteriormente.

Non siamo mai stati così soli. Per quanto apparentemente siamo costantemente interconnessi l'un l'altro, è così forte e genuina questo nuovo rapporto? Riusciamo a sentirci profondamente soli in mezzo a tanti, perchè sì la tecnologia unisce almeno in superficie, ma quanto siamo veramente legati con gli altri? Sappiamo tutto di tutti, o almeno tutto ciò che mostriamo, ma quanto effettivamente conosciamo delle altre persone? Riusciremo mai a svincolarci dalla convinzione di conoscere l'individuo, in quanto si conosce la sua immagine digitale?

Fino a che i social continueranno ad imperversare liberamente nella nostra esistenza, a mio parere, il concetto di amicizia continuerà a brancolare invano nel buio alla ricerca della luce, senza mai arrivare ad un saldo approdo.